

GLADIO: OPPOSIZIONE AL PCI?

La **struttura clandestina di Gladio** aveva in animo una serrata opposizione al **PCI**? Sembrerebbe proprio di sì, vista la processione di **gladiatori** che, interrogati dai sostituti procuratori della repubblica presso il tribunale militare di Padova, affermano che **GLADIO** aveva come obiettivo la resistenza ai comunisti. L'ultima dichiarazione in questo senso è del **gladiatore Franco Marinoni**, interrogato a Padova il **2 aprile 1991** dal **dr. Benedetto Roberti**:

*“Intorno all'inizio degli anni 70 (primavera 1970, poco dopo il mio congedo dal servizio militare) fui avvicinato da **Bacilieri Ferdinando**, mio conoscente di università; mi chiese, conoscendo il mio orientamento politico, di fare parte di una organizzazione che lui definì di ambito **NATO** con compiti di creare una opposizione interna in Italia nel caso in cui il **PCI** fosse arrivato al potere”.*

Ma è credibile che una organizzazione di poche centinaia di quadri potesse opporsi credibilmente alla presa del potere da parte di un **PCI** che poteva contare su molte centinaia di migliaia di militanti e su oltre un milione di iscritti?

Due sono le ipotesi: o **Gladio** era solo la copertura ufficiale di qualche altra struttura più consistente oppure, come sembra possibile alla luce della storia dei nostri **servizi segreti**, i nostri generali millantavano e “vendevano” agli alleati americani una potente struttura di resistenza al comunismo che in effetti non esisteva semplicemente perché i nostri Capi dei **servizi** non solo non credevano alla possibilità di vittoria del **PCI** ma soprattutto mantenevano stretti contatti con alcuni dirigenti di questo partito per ragioni di carriera.

Ecco un collage di stralci tratti dalle dichiarazioni di alcuni **gladiatori** all'autorità giudiziaria:

Duilio MAIOLA:

*“L'**organizzazione** doveva servire nel corso di una presa del potere da parte dei **comunisti italiani**. Ci fu detto che l'organizzazione si sarebbe dovuta opporre all'ipotesi di presa del potere da parte dei comunisti italiani, senza che venisse mai precisato se l'attivazione si sarebbe avuta nel caso di sola presa violenta del potere da parte comunista, o se questa ci sarebbe stata anche nell'ipotesi che i **comunisti** arrivassero al potere mediante elezioni. Ricordo proprio che fu detto che, se i comunisti avessero preso il potere, noi ci saremmo dovuti mettere in contatto con la Centrale per avere disposizioni”.*

Efsio MASCIA:

*“Alla base (il **CAG** di Alghero. NDR) si sarebbero addestrati gruppi di civili che sarebbero dovuti entrare in funzione: A) nel caso di una invasione del territorio nazionale da parte di eserciti stranieri; B) nel caso di una attività sovversiva interna volta alla presa del potere e dopo che tale presa del potere fosse eventualmente avvenuta da parte di frange politiche della sinistra comunista. Non mi fu mai detto peraltro, almeno in mia presenza, che i nuclei di civili addestrati sarebbero stati utilizzati per vanificare una eventuale vittoria elettorale del **PCI**”.*

Giorgio CASTAGNOLA:

“L'operazione consisteva nel predisporre nuclei di resistenza composti da personale civile, che dovevano attivarsi: A) nel corso di invasione di un esercito straniero del territorio nazionale; B) nel caso di sovvertimento delle istituzioni con presa del potere da parte di settori non democratici. L'attivazione dei nuclei si sarebbe avuto anche nel caso che il governo legittimo fosse stato rovesciato”.

Giuseppe IANNUZZI:

*“Per **guerra non ortodossa** all'epoca si intendeva essenzialmente l'attività di neutralizzazione di eventuali quinte colonne nemiche nel territorio nazionale. La **guerra non ortodossa** doveva servire a ripulire il territorio nazionale da eventuali partigiani filosovietici”.*

Giuseppe FALESCHINI:

*“Ci fu detto dai predetti responsabili che in caso di conflitto avremmo dovuto neutralizzare i **comunisti** del paese ritenuti più accesi e pericolosi arrestandoli e deportandoli. Fu detto che ci saremmo dovuti opporre, con la nostra organizzazione, ad una presa del potere dei **comunisti italiani**”.*

Giuseppe BRAGADIN:

*“Ricordo che per caso di necessità, di fronte al quale l'**organizzazione** sarebbe stata attivata, si intendeva sia l'invasione del territorio nazionale ad opera di paesi dell'Est europeo, sia un moto rivoluzionario dei comunisti italiani, volto alla presa del potere”.*

Marco ZORZI:

*“Mi fu detto che la **organizzazione** sarebbe stata attivata anche nel caso di presa del potere con la violenza da frange politiche, interne, ma che invece se le forze di sinistra fossero giunte al potere per la via elettorale nulla sarebbe stato fatto contro di esse”.*

Franco MARINONI:

*“Mi chiese, conoscendo il mio orientamento politico, di far parte di una **organizzazione** che lui definì di ambito **NATO** con compiti di creare una opposizione interna in Italia nel caso il **PCI** fosse arrivato al potere”.*

Remo Pietro FADINI:

“Aveva come finalità, appunto, di opporsi alla presa di potere comunista”.

Fonte: Agorà (a cura di Roberto CiccioMessere) 15 aprile 1991.